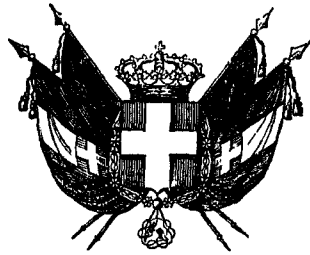




GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.



Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente:
In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arrotrato cent. 25.

Le lettere, i pioghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 16 Ottobre

Parte non Ufficiale

La Gazzetta Ufficiale del Regno reca:
Ministero della Guerra

Si fa noto che la Commissione istituita in Roma, come era cenno nell'annunzio pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del 1. corr., n. 270, onde raccogliere e distribuire le offerte ai militari feriti ed alle famiglie di questi o dei morti negli ultimi fatti d'armi delle provincie romane, venne composta come segue:

Presidente:

Maggior generale March. De Fornari.

Membri:

Medico capo cav. Giacometti; - Maggiore signor Ajmetti; - Capitano barone Verani Masin; - D. Bosio Sforza Cesarini conte di S. Fiora; - D. Ladislao dei principi Odescalchi.

Si reca inoltre a conoscenza degli interessati che stante l'avvenuta soppressione del comando generale del 4.º corpo d'esercito, le offerte potranno essere inviate al signor Comandante generale della divisione militare di Roma che curerà di farle pervenire alla Commissione.

Firenze, addì 13 ottobre 1870.

Ieri mattina alle ore 12 la Giunta Municipale di Palestrina, venuta di là appositamente, ebbe l'onore di essere ricevuta in udienza da S. E. il Generale La Marmora. La medesima in nome della popolazione e distretto, espresse i sentimenti di ossequio e di omaggio, dimostrando la propria commozione per la sorte di trovarsi alla presenza dell'eroe di Trachtir. Il Generale rispose affettuose parole colla massima gentilezza e familiarità, prendendo interesse della situazione di quella Città, ed in particolare per ciò che riguarda le strade, l'istruzione pubblica e l'industria di que' cittadini.

Notizie Italiane

Leggosi nella Gazzetta Ufficiale del Regno:

Il Regio console in Trieste ha trasmesso al Ministero degli Esteri due indirizzi coi quali il Regio agente consolare a Rovigo, in nome anche di quella colonia italiana, ed i principali cittadini italiani residenti a Pola, lo pregano di portare a conoscenza del Governo italiano la gioia da loro tutti provata per l'ingresso delle Regie truppe in Roma.

Eguali sentimenti furono espressi dal Regio console in Dublino e dal console generale in Barcellona a nome proprio e delle colonie italiane residenti nelle due città. A Dublino l'annunzio dell'ingresso delle Regie truppe a Roma fu festeggiato coll'imbandieramento degli edifici e delle navi in mezzo alla più grande tranquillità. A Barcellona il funsto avvenimento verrà solennizzato tosto che cessi l'epidemia della febbre gialla da cui quel paese è afflitto.

— Per esprimere la loro gioia nella circostanza che le R. truppe entrarono in Roma e per l'esito faustissimo del plebiscito romano inviarono indirizzi di omaggio e di gratitudine a S. M. il Re:

La Società di mutuo soccorso di Lecce;
I giovani studenti di Terranuova di Sicilia;
La Camera di commercio ed arti di Caltanissetta.

— Togliamo dalla *Nazione*:

Sua Maestà il Re con treno speciale partiva ieri mattina a ore 7 alla volta di Torino. Crediamo che dopo essersi trattenuto pochi istanti in quella città, il Re si recherà alle manovre che avranno luogo sul Ticino e sull'Adige.

— Dallo stesso *Giornale*:

Il contegno dignitoso e sotto ogni rapporto lodevole, mostrato dalle guardie municipali di Firenze in occasione delle recenti feste date alla Deputazione romana, e la soddisfazione provata dalla Deputazione stessa per il servizio prestato da questo corpo, consigliarono il commissario municipale di Roma, conte di Carpogna, a domandare al nostro Municipio il regolamento delle guardie della nostra città e quello relativo al loro arruolamento per costituire un simile corpo nella città di Roma.

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

Si assicura che il Parlamento sarà convocato verso il 20 del prossimo novembre.

— Al pranzo dato ieri al ministero degli esteri in onore del signor Thiers assistevano il signor Senard rappresentante della Francia, i ministri ed alcuni uomini politici. Il signor Thiers si trovava a destra dell'on. Visconti-Venosta, il Presidente del Consiglio sedeva in faccia.

Stamani il signor Thiers proseguiva le sue visite ai monumenti di Firenze e si soffermava ad osservare il Ponte Vecchio.

Questa sera egli ha alla sua tavola un convitato che vuol sia l'onorevole Rattazzi.

— Leggiamo nel *Fanfulla* di oggi:

Da un nostro telegramma particolare togliamo: « La questura avvisata dell'arrivo del famoso brigante Pilone, mandò le guardie ad aspettarlo all'Orto botanico. Intimatogli l'arresto, Pilone trasse il pugnale, ma una guardia più pronta lo ferì al petto. Pilone accoccolatosi giuocò di coltello contro le guardie Zicchelli e Lenevento.

« Dopo breve lotta, nella quale fu ferito al petto, alla schiena ed al capo, fu portato alla questura ove spirò.

« La folla si accalcava a vederlo.

— È di ritorno in Firenze da Roma il commendatore Blanc, segretario generale del Ministero degli affari esteri.

— Il contr'ammiraglio Acton, ministro della marina, si è recato a far visita ai suoi elettori di Belluno.

— La *Riforma* dice:

Siamo assicurati che la società edificatrice inglese sta per presentare un progetto di quattro grandi edifici da costruirsi dalle Quattro Fontane a porta Pia e renderli abitabili entro 12 mesi.

— Il generale Masi è stato insignito di *motu proprio* di S. M. delle insegne di grande ufficiale della Corona d'Italia.

— Trovasi in Roma il commendatore Bombrini direttore della Banca nazionale del regno d'Italia.

— Leggiamo nella *Nuova Roma* di oggi:

Iersera col diretto di Civitavecchia reduce da Milano giungeva quella parte della deputazione Romana, che si era recata a Milano ed a Torino per deporre una corona di fiori sulle tombe di Re Carlo Alberto e di Camillo Cavour.

I Deputati, che rappresentavano Roma, erano i sigg. Emmanuele dei Principi Ruspoli - Duca Sforza Cesarini - Avv. Marchetti - Prof. Maggiorani - Marchese Calabrini - Principe Colonna - Augusto dei Principi Ruspoli - Domenico Carocci Segretario - Comend. Moscardini Gerolamo rappresentante di Frasinone - L'ing. Luigi Trevellini restava in Firenze.

I Deputati di Viterbo rimasero a Firenze per proseguire poi per la linea centrale Toscana di Orte onde restituirsì al loro paese.

Quei di Civitavecchia rientrarono nella loro città.

— Rileviamo dalla *Gazzetta di Parma* che il ministro dell'istruzione pubblica, comm. C. Correnti, visitò negli ultimi giorni in quella città l'Esposizione artistica e quella industriale, e i vari Istituti scientifici.

— *L'Opinione* scrive:

Dai paesi prossimi all'antica frontiera romana ci scrivono di altri malfattori, snidati dall'asilo che finora li ha protetti, caduti in potere della giustizia. Disperati, essi non sapevano dove volgersi; e benemeriti funzionari ed agenti sono stati solleciti a cogliere il momento opportuno per sorprenderli ed arrestarli, quando non fosse riuscito indurli a presentarsi prima che si abbandonassero ad eccessi.

Dalla parte dell'Abruzzo (Aquila) si sono costituiti Luigi d'Eramo, i fratelli Milone e certo Francesco Angeli di Antrodoco tutti briganti e l'ultimo imputato specialmente anche di assassinio.

In Terra di Lavoro il contingente raccolto è più numeroso e forse anche più importante per la giustizia. Al sotto-prefetto di Formia si è presentato Antonino Vitto del fu Giancarlo di Monte S. Biagio che è imputato dell'uccisione di Biagio Bove, sindaco di quel comune, massacrato nel 1861, quando S. Biagio fu invaso dalla banda Chiavone. In Terracina sono stati arrestati Vincenzo, Francesco, Antonio e Raffaele Villani e Pasquale de Lillo di Esperia, imputatati di atti reazionari e dell'assassinio dei fratelli Rosselli di quel comune (anno 1860). Per opera del sindaco d'Itri si è costituito davanti al suddetto sotto-prefetto di Formia Luigi Sascia di Nicola, già squadrigliere borbonico, imputato di associazione alla banda Chiavone, e di reati di sangue nelle invasioni brigantesche dei comuni di S. Biagio e Lenola. Finalmente i carabinieri di S. Giovanni Incarico hanno arrestato Francesco di Nardo da Pico già brigante della banda Cirillo il Calabro.

— Dalla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri sera col convoglio delle 10 50 fu di ritorno a Torino la squadriglia sanitaria torinese la quale rese così segnalati servizi all'umanità nei campi di Sedan.

Un saluto a questi coraggiosi filantropi.

— Scrivono da Roma, all' *Oss. Cattolico* :

Una Bolla sottoscritta ieri sospende indefinitamente il Consiglio, indicandone i dolorosi motivi.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano* di ieri quanto segue :

Il signor Thiers accompagnato dal sig. Sénard fu ricevuto ieri dal ministro Visconti-Venosta. Ciò che solo potè sapersi di questo importante colloquio si è che l'illustre storico si mostrò verso l'Italia animato da sentimenti molto diversi da quelli già palesati.

Con aperta franchezza egli dichiarò che aveva combattuto la formazione e il consolidamento del regno d'Italia, ritenendolo dannoso all'equilibrio europeo, e pericoloso per la Francia: e lasciò intendere che senza la guerra del 1859, cui fece seguito quella del 1866, la Francia non sarebbe certo ridotta alle dolorose condizioni attuali. Aggiunse però che dopo la prostrazione dell'Austria a Sadowa, dopo le nuove e maggiori vittorie prussiane il regno d'Italia diveniva, per suo avviso, in Europa una necessità d'ordine e una garanzia di equilibrio, tanto che lo stesso partito conservatore, ma liberale, aveva interesse ad approvare il coronamento dell'edificio italiano in Roma.

Da questa necessità d'ordine, e da questa garanzia di equilibrio, il signor Thiers passò agevolmente a richiamare l'attenzione del ministro sullo stato della Francia, mostrando le conseguenze fatali, che a suo giudizio, avrebbe l'ingresso trionfale di re Guglielmo a Parigi.

Il signor Thiers nella grave e delicatissima sua posizione si condusse con la più fina abilità, evitando di toccare qualunque questione di partito, e parlando sempre ed esclusivamente delle dure necessità che stringono il suo paese dinanzi al nemico vincitore.

Il signor Visconti Venosta mostrando verso l'illustre statista la più alta deferenza, e il più premuroso interesse per la causa da lui propugnata, in quanto essa si collega con tutti i rapporti internazionali pendenti in questo momento, non potè che tenersi nel maggiore riserbo, e sfuggire a qualunque impegno positivo, riferendosi per ciò alla condotta delle maggiori potenze neutrali con cui l'Italia è legata.

— Nelle ore pomeridiane il signor Thiers fu ricevuto in udienza particolare da Sua Maestà. S'ignora naturalmente ciò che fu detto in tale occasione: ma sebbene Vittorio Emanuele nulla potesse aggiungere alle dichiarazioni del suo ministro con cui aveva precedentemente conferito, nondimeno il signor Thiers rimase altamente soddisfatto del modo con cui venne accolto alla nostra Corte.

— L' *Opinione Nazionale* crede sapere :

La carica già occupata dal conte Cibrario è stata offerta all'onorevole Rattazzi, il quale l'ha declinata, dichiarando che non poteva accettare un ufficio incompatibile colla sua posizione in Parlamento.

Malgrado le replicate istanze fattegli, l'on. Rattazzi ha persistito in un rifiuto, che era facile prevedere.

— Leggesi nella *Riforma* :

La deputazione provinciale di Reggio di Calabria ha deliberato un sussidio di L. 2,000 pei danneggiati dal terremoto a Cosenza, esprimendo il dolore di non potere con maggior somma venire in soccorso a tanta sventura.

— Il municipio di Venezia ricevette il seguente telegramma:

« Deputazione romana a nome cittadinanza romana invia cordiale saluto Venezia, dolente che circostanze imperiose impediscano visitare la città che divise glorie e sventure con Roma.

« Il presidente
« *Ruspoli.* »

— Ci si dice, scrive l' *Esercito*, essere probabile che S. A. R. il principe Umberto si rechi ad assistere ad alcune delle manovre che avranno luogo nel Veneto sotto il comando dal generale Pianell.

— Lo stesso giornale annuncia che il generale Bixio ha ottenuto un congedo. Pare che egli sia intenzionato di chiedere nuovamente di essere collocato in disponibilità.

— L' *Italia Nuova* reca quanto segue :

Il vice-presidente della Deputazione Romana principe Emanuele Ruspoli trasmetteva al municipio di Milano L. 1000 a favore delle famiglie povere dei contingenti milanesi.

— L'altra sera fu di ritorno a Torino la squadriglia sanitaria torinese, la quale rese così segnalati servigi all'umanità nei campi di Sedan.

— Ci scrivono da Valenza che regna il più assoluto mistero sulle imminenti manovre che dovranno aver luogo nelle vicine campagne, e sul concetto generale da cui saranno governate: ciò essendo assai naturale, perchè le operazioni militari, debbono come in una vera guerra, essere eseguite al momento stesso in cui vengono ordinate. Sembra che tutto dovrà essere finito pel giorno 21 del corrente ottobre.

— Malgrado il tempo generalmente cattivo, tutti i comuni della provincia di Belluno e specialmente Agordo, Feltre, Fonzaso, Longarone, Pieve di Cadore, Auronzo e Mel festeggiarono con pubbliche dimostrazioni di gioia il giorno dell'annessione di Roma e delle provincie romane al Regno d'Italia, gareggiando popolo ed autorità nel dimostrare i propri sentimenti patriottici.

Oltre alle dimostrazioni pubbliche, s'aggiunsero soccorsi e sussidi alle famiglie dei contingenti richiamati sotto le armi ed ai soldati morti e feriti sotto Roma, od ai poveri del comune rispettivo. Ed ecco a tale proposito le notizie che ci reca la *Provincia di Belluno*.

La Deputazione Provinciale in seduta del 7 ottobre dietro mozione del cav. Prefetto ha stanziato la somma di it. L. 300 da erogarsi a favore delle famiglie più povere degli individui chiamati sotto le armi, appartenenti alle classi 39, 40 e 41.

Il comune di Feltre, distribuì 120 coperte di lana ai poveri.

S. Giustina, it. L. 80 alle mogli dei militari del comune delle classi 39, 40, 41.

Cesio Maggiore L. 50 ai poveri del comune.

Lentiai, L. 25 per le famiglie dei soldati morti sotto le mura di Roma.

Longarone, L. 150 per le famiglie dei militi delle classi 39, 40, e 41.

Pieve di Cadore, elargì elemosine ai poveri.

Sospirolo lo imitò, distribuendo denaro e farina.

— L' *Opinione* nelle sue ultime notizie reca quanto appresso :

Da Cosenza si ha notizia che vi si udirono nuove scosse di terremoto.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Parma* del 14, un banchetto riuniva i giurati della nostra Esposizione artistica. Invitato dal ministro Correnti, il comm. Peruzzi, nostro ospite, presiedeva la mensa. Brindisi ve ne furono, e molti, ma venne specialmente applaudito quello del comm. Peruzzi alle arti ed all'indipendenza d'Italia, pel garbo e per i liberali sensi con cui espose i propri concetti. Il nostro prefetto, comm. Veglio, fece pure un brindisi alle arti ed all'Italia, e salutò l'arrivo fra noi dell' egregio Peruzzi, encomiandone l'ingegno e le patrie virtù.

— Da vari giorni, scrive il *Movimento* di Genova del 14, tutti i bastimenti che si vedevano lungo il Molo Nuovo se ne sono allontanati ed hanno preso altro posto nel porto.

Ciò avvenne in forza di ordini superiori i quali vogliono riserbata quella località ai bastimenti che debbono essere sottoposti a quarantena.

Notizie Estere

L' *Opinione* stessa dice :

I clericali del Belgio hanno sparsa una voce che più ridicola non si potrebbe immaginare. Il *Journal de Bruxelles* se ne è fatto l'eco, scrivendo che la Prussia avrebbe ottenuto il concorso della Russia e dell'Austria per ristabilir in Francia l'imperatore Napoleone, che assumerebbe l'obbligo verso le tre potenze di ripristinar il potere temporale del Papa.

Esso aggiunge che questo risultato si dovrebbe all'attività della diplomazia bavarese.

Una notizia sì assurda dà indizio delle aberrazioni di cui sono vittima i clericali, che non voglio-

no o non possono assuefarsi all'idea che il potere temporale è caduto per sempre e che le potenze d'Europa, se desiderano sia assicurata l'Indipendenza del Papa, come l'Italia si è impegnata di assicurarla, non hanno però mai pensato di sorgere paladini di una istituzione, ch'esse medesime riconoscevano da molto tempo, che non poteva più reggere.

Nè al governo bavarese è mai venuto in testa di sposar la causa de' clericali, più che l'abbia fatto il governo del Belgio, malgrado l'agitazione ch'egli cerca di provocarvi.

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 13 :

Ci vien comunicata una lettera da Marsiglia, la quale porta la notizia che Garibaldi avrà il comando in capo dell'esercito del Mezzogiorno della Francia.

L'illustre generale avrebbe già invitato molti di quegli ufficiali superiori che fecero con lui le campagne d'Italia per affidare ai medesimi importanti comandi.

— Togliamo dalla *France* :

Ieri ha avuto luogo un consiglio straordinario alla delegazione di Tours, il quale si è prolungato fino alle 11 della notte.

È stato risolto che il signor Gambetta sarebbe incaricato del portafoglio della guerra, in guisa di raccogliere in sua mano tutta la direzione dei nostri affari interni.

Crediamo sapere che questo concentramento di poteri sia stato deciso affine di prevenire il rinnovarsi dei deplorabili conflitti scoppiati in parecchi punti tra l'autorità civile e l'autorità militare.

Come prima conseguenza è stato trasmesso ordine a Lione di riporre in libertà il generale mazure.

Il sig. Gambetta avrà due voti nel consiglio del governo, come ministro dell'interno e come ministro della guerra.

— Sono già in circolazione pezzi di cinque franchi d'argento, coll'effigie della nuova repubblica francese.

— Togliamo dal *Movimento* :

Gli ufficiali francesi fatti prigionieri a Strasburgo e rilasciati su parola hanno in gran parte demando di rimanere in Alemagna, piuttosto che rientrare nella patria invasa.

Si è immediatamente annuito alla loro domanda lasciandoli liberi di scegliere il luogo di domicilio, ove se vogliono, possono continuare a indossare la loro uniforme. In tale caso essi firmano una dichiarazione del seguente tenore :

« Io sottoscritto mi obbligo sulla mia parola d'onore a non prender più le armi in questa guerra, per conseguenza a non commettere azioni o scrivere corrispondenze che possano nuocere alle armate tedesche. Mi fu dichiarato, che violando quest'impegno, pattuito da questo scritto, sarei punito col massimo rigore delle leggi di guerra.

« Mi fu egualmente comunicato che posso prender domicilio a....»

— Il *Journal de Port Said* ci reca che nella notte del 24 al 25 settembre scorso il fuoco si è manifestato a bordo della nave a tre alberi inglesi, *Bessie Harris*, capitano Allen, giunta il 24 a Port Said con mille tonnellate di carbone Cardiff. L'equipaggio non potendo dominare l'incendio, avvertì il Console inglese il quale si condusse immediatamente a bordo accompagnato dalla Polizia per organizzare il modo di salvare la nave incendiata.

Appena conobbe il fatto il signor Allemand capitano di vascello comandante la divisione navale francese in Egitto, inviò un distaccamento di marinai della fregata *Andromaca*, sotto il comando del signor Senaux luogotenente di vascello. Di concerto con il signor Chauvel, capitano a lungo corso, impiegato al servizio del porto della compagnia del canale di Suez, il signor Senaux fece forare in diversi punti i fianchi della nave allo scopo di farla sommergere, solo mezzo che si presentava per dominare il fuoco, che aumentava rapidamente e che senza le energiche misure prese, avrebbe senza alcun dubbio non solo distrutto completamente la nave o l'intero carico, ma ancora comunicato l'incendio alle navi vicine. Mentre che i maestri di scia cercavano di fare penetrare l'acqua, sono state passate

delle catene e delle gomene sotto la chiglia per potere in seguito rimettere a galla la nave. Per forare la nave più sollecitamente vennero esplosi su i fianchi diversi colpi di cannone. A ottobre quelle operazioni erano ultimate, e l'acqua penetrava nella nave da sei vie, delle quali 3 a destra e 3 a sinistra.

Alle 10 ore e mezzo la nave era sommersa, e qualsiasi pericolo era sparito. Mentre la nave si riempiva d'acqua, il fuoco concentrato a poppa era combattuto da due pompe della marina francese dirette dai marinai della fregata *Andromaca* e dalla cannoniera *Leopardo* e dalla pompa delle Messaggerie Marittime sotto la direzione attiva ed intelligente dei signori Buzer e del Casal. La nave sommergeva lentamente, essendo le aperture nello scafo a fiore d'acqua. Sebbene energicamente combattuto, il fuoco cresceva smisuratamente a tal segno che per impedirgli di distruggere gli alberi e le vele furono costretti a sacrificare l'albero di mezzana. Attaccato dall'ascia dei marinai francesi dopo brevi istanti quell'albero cadeva con grande fracasso. Vennero tagliate le corde che insieme alle vele furono salvate.

Finalmente verso le 10 giunse un riservatoio inviato dall'ingegnere in capo dei lavori del canale. Con la sua pompa di gran forza il riservatoio inondò rapidamente il centro della stiva. La Nave affondò tanto da permettere all'acqua di penetrare nei fori fatti nei fianchi, e la nave si sommerse lasciando il ponte a fiore d'acqua, ciò che faciliterà il ricupero. È veramente degno d'encomio il concorso zelante e intelligente prestato dalla marina francese in questa circostanza, non che quello dei signori Agenti delle Messaggerie Marittime.

La condotta intelligente e coraggiosa del signor Clausel è pure meritevole di lode.

Noi abbiamo veduto nel luogo del sinistro S. E. il governatore di Porto Said accompagnato dal sotto governatore, dal capitano del porto e da altri funzionari. Si trovavano pure nel luogo del sinistro i signori Blondel e Marcaire ingegneri della Compagnia, parecchi ufficiali della marina francese, i rappresentanti dei signori Ch. e Aug. Bazin agente del Lloyd inglese e delle Compagnie di assicurazioni marittime francesi.

È questo il primo incendio che sia scoppiato in Porto Said, e non possiamo lusingarci che possa essere l'ultimo. Conviene pertanto trarre profitto dalla esperienza acquistata in questo fatto.

— In un articolo sulle condizioni di Nizza, l'*Opinione* scrive:

Il Governo italiano ha compiuto un atto di politica proba ed avveduta, facendo la dichiarazione che il signor Sénard ha riprodotta nella sua lettera.

Non possiamo ben richiedere che la questione della rettificazione de' confini dalla parte dello spartimento delle Alpi marittime, che da dieci anni è aperta, venga risolta, secondo giustizia; ma ci pri-veremmo perfino del diritto di sostenere questa richiesta, ove, seguendo una politica sleale e subdola, incoraggiassimo l'agitazione di Nizza e tentassimo di aumentare le difficoltà della Francia, il cui Governo è con noi in ottimi rapporti, e nella questione di Roma ha dato prova di sensi liberali ed amichevoli.

Il Governo italiano non può di certo aver la pretesa di consigliare ai patrioti di Nizza, che vorrebbero staccarsi dalla Francia per riunirsi all'Italia, l'apatia e l'inerzia. Esso non ne ha il diritto, ma ha bene il diritto di far sapere loro che non possono contare sul suo concorso, e molto meno sperare di averlo a capo d'un'impresa che sarebbe fonte di gravi complicazioni tra la Francia e l'Italia.

La separazione di Nizza dall'Italia fu cagione di dolor vivissimo per tutti, fu il sacrificio più grave che ci abbia costato la redenzione nazionale; ma non lasciamoci di illusioni. Non è nel momento in cui la Francia è abbattuta e lacera, nè giovandoci delle sue sciagure e rompendo la neutralità, che noi possiamo nutrir la fiducia di riaverla. Noi scaveremo tra la Francia e noi un abisso, non istringeremo Nizza al nostro seno.

— Il *Times* accenna la voce che lord Lyons abbia propugnato recentemente l'utilità di un armistizio. Il conte Bismarck avrebbe risposto, ch'egli poteva concludere da per tutto la pace, anche adesso, ma un armistizio soltanto entro a Parigi.

— Si ha da Douvres 11 ottobre:

La flotta francese, composta di 12 navi corazzate è passata di qui avviandosi verso l'Est.

— Il generale Trochu ha proibito ogni bandiera o segno di neutralità, che non potranno essere inalberati che dalle abitazioni ove si trovano de' feriti.

La *France* annunzia che le truppe a Tours sono consegnate e i posti di guardia sono raddoppiati.

Queste precauzioni sarebbero motivate, assicurasi, da una riunione nella quale sarebbe stato messo innanzi ed adottato il partito di trar profitto dell'arrivo di Garibaldi per sostituire alla delegazione governativa un comitato rivoluzionario.

— Intorno alle dimostrazioni che hanno luogo in Parigi il *Journal des Débats* del giorno 6 scrive queste assennate parole:

Nel corso di ieri si tenne una dimostrazione sotto la direzione del signor Gustavo Flourens. Cinque battaglioni della guardia nazionale si recarono innanzi all'*Hôtel de Ville*, coi fucili in spalla, per presentare un programma elaborato in parecchie adunanze pubbliche.

Alcuni dei punti di questo programma ci sembrano buoni sino ad una certa estensione, ma ciò che non si può in alcuna guisa approvare, è il modo con cui fu presentato.

I cinque battaglioni condotti dal signor Flourens non avean motivo di temere per via un incontro coi prussiani, nè avean intenzione di andare all'assalto dell'*Hôtel de Ville*. Non c'era dunque bisogno di fucili.

A che valea dunque questa scena melodrammatica, se non a spargere l'allarme e lo spavento nella popolazione?... Ritourneremo domani su questa dimostrazione, di cui ancora non conosciamo che imperfettamente le particolarità.

— Scrivono da Tours alla *Gazzetta di Torino*:

È qui arrivato anche il colonnello Charrette, l'ex comandante degli zuavi pontifici. Egli fu autorizzato dal governo ad organizzare una *legione dei volontari dell'ovest*, ed a tal uopo ha pubblicato un manifesto, in cui fa appello a tutti gli uomini di cuore, e specialmente a quelli che hanno appartenuto direttamente od indirettamente al suo reggimento.

Trattandosi d'un personaggio a voi ben noto vi cito, senza farvi commenti, un brano del suo manifesto:

« Avverto, che io voglio formar un corpo serio, in cui regnerà la più grave disciplina. La mia sola preoccupazione è di difendere la Francia.... Spero, che il mio appello sarà inteso, e che il reggimento degli zuavi saprà conservar le sue tradizioni, che sarà il tipo dell'onore e della devozione, e che si consacrerà alla Francia come si è consacrato alla difesa di Roma ».

— Giorni sono in un pallone giunse a Tours Ulric de Fonvielle, che venne nominato segretario del signor Cremieux, ministro della guerra; ma egli rifiutò l'incarico, avendo data la sua parola d'onore di non impugnar le armi o prendere servizio quando fu fatto prigioniero nella fortezza di Strasburgo.

— Ricaviamo dai telegrammi esteri del *Telegrafo Bruzello*, 11 — Il Gabinetto di Vienna avrebbe preso l'iniziativa per una mediazione di pace, ed avrebbe guadagnata l'adesione delle altre potenze neutrali alle proposte fatte ai belligeranti. S'aggiunge che il principe Metternich e lord Lyons siano in procinto di recarsi a Versailles. Il bombardamento di Parigi sarebbe differito fino al 13.

Ad Amiens Gambetta arringò il pubblico. Il *Memorial d'Amiens* dà questo sunto delle sue parole:

Parigi, ci disse egli, è ammirabile per calma e risolutezza. Nessun torbido: unione perfetta. Ma Parigi non comprenderebbe come mentre essa tutta intera resiste a un esercito di 400 mila uomini, facciano le elezioni nelle quali non sarebbe rappresentata, e che, senza essa, la provincia tutta intera faccia una Costituzione che disponga dei destini del paese.

Gambetta lasciò Amiens mezz'ora dopo mezzogiorno. Una folla considerevole l'aspettava alla stazione dove venne calorosamente accolto dalle grida di: Viva Gambetta! Viva la Francia! Viva la Repubblica!

Disceso in carrozza, Gambetta rispose a tale accoglienza con un breve discorso del quale tentiamo di riprodurne il senso.

« Cittadini! avrebbe detto, se lasciai Parigi, vale a dire ciò che amo più e a cui dedicai tutto quanto mi rimane d'energia e di forza, fu perchè aveva la convinzione che mi sarebbe stato facile di provocare in provincia un movimento in favore di Parigi, che è decisa di perire piuttosto di lasciarsi imporre arroganti pretese dalle stranieri.

« È abitudine della Repubblica di raccogliere l'eredità di monarchie corruttrici e rovinose; ma è pure sua gloriosa abitudine di salvare il paese dall'abisso in cui le monarchie lo avevano precipitato.

« Aspetto dunque da voi, cittadini, il giuramento solenne di fare tutti i sacrifici per scacciare lo straniero dal nostro suolo. Bisogna sottoporsi a tutte le necessità del momento; bisogna portare il vostro devoto concorso al Governo: bisogna obbedire a' suoi ordini. In nome della libertà, dell'uguaglianza, e della fratellanza, stiamo uniti; con tale condizione noi trionferemo, e colla Francia salvata noi avremo fondata la Repubblica. »

Dette con un accento che non possiamo esprimere, codeste parole vennero interrotte ad ogni frase da entusiastiche acclamazioni.

Nell'istante in cui il ministro saliva in vagona, scoppiarono nuove grida di: Viva Gambetta! Viva la Repubblica!

« Sì, gridò, egli, Viva la Repubblica! Abbiate fiducia noi la fonderemo! »

— Scrivono da Tours alla *Gazzetta d'Augsbourg*:

« Giannai armata in campagna aveva costruita in paese nemico una via ferrata lunga 40 chilometri, e pensato a farla servire alla circolazione.

« Metz tagliando la via da Saarbruck a Parigi per Pont-à-Mousson, e quella da Nancy a Strasbourg, il generale Moltke ha ordinato il 20 agosto di costruire, a una distanza di 22 chilometri da Metz una strada ferrata che congiunga la linea Metz-Saarbruck alla linea Metz-Parigi.

« Sotto la direzione del signor Weisshaupt e di abili ingegneri, 3000 minatori di Saarbruck eseguirono questo lavoro gigantesco in mezzo al tuonare dei cannoni. Malgrado le difficoltà del terreno la via potè aprirsi, or son pochi giorni, dimodochè Metz non inceppa più le nostre comunicazioni.

« Questa nuova via abbrevia di 22 chilometri la via da Magonza a Parigi, essa avrà molta importanza anche in tempo di pace. »

— La *Gazzetta di Venezia* toglie quanto segue dall'*Oltsee Zeitung*:

Il Comando del 1. Corpo bavarese ha pubblicato il seguente proclama:

Siccome furono commessi vari omicidi proditori da franchi-tiratori, che si tengono nascosti nei vari boschi, ordina quanto segue: 1. Ogni individuo maschio, che si lascia cogliere nell'interno dei boschi, sarà considerato e trattato come *franc-tireur*; 2. I Comuni che non hanno denunziato la presenza di tali individui nel loro territorio, saranno puniti con forti contribuzioni; 3. In casi urgenti saranno arrestate le Autorità del luogo.

Dal quartiere generale del 1. Corpo d'esercito bavarese.

Lanjumeau il 22 settembre 1870.

Il generale in capo v. d. Thann.

— Si ha da Vienna:

La *Warrens Correspondenz* scrive: Il sig. Thiers fu ricevuto durante la sua presenza in Vienna dovunque con quell'alta estimazione che si compete a questo eminente uomo di Stato. La sua missione deve avergli fatto conoscere con quanta ansietà il Governo dell'Austria desidera veder ripristinata la pace in Europa.

— Il *Monitore di Stato di Stuttgart*, 8, scrive nella parte ufficiale:

Il governo del Württemberg crede giunto il momento di dare nuove forme alle condizioni tedesche. Il re è pronto a fare i sacrifici necessari all'unificazione della Germania. La trasformazione dei vincoli che esistevano, fin qui, fra i diversi stati tedeschi in una più stretta unione, l'unificazione costituzionale della Germania con un potere centrale e un parlamento generale, una limitata autorità legislativa co-

mune con attribuzioni ben definite, un esercito uniforme, costituiscono la meta che i ministri ad unanimità riconobbero doversi raggiungere. L'esame della costituzione del nord ha dimostrato che la desiderata meta può essere raggiunta senza accettarne tutti gli articoli. Principalmente sarebbe desiderabile che una maggior latitudine fosse lasciata ai singoli Stati per ciò che riguarda le finanze e l'amministrazione. Le conferenze di Monaco danno fondata speranza che l'unificazione tedesca venga attuata nel modo migliore e più corrispondente allo scopo.

— La *Gazzetta di Elberfeld* così narra la distruzione del villaggio di Peltre;

Fu notificato agli abitanti di abbandonare il villaggio per le otto, con tutti quegli oggetti che loro promessero, giacchè alle 8 in punto sarebbe incendiato il villaggio. Due compagnie del 6. Reggimento di fanteria di Vestfalia, N. 55, erano state incaricate dell'esecuzione. Verso le 5 e mezza gli abitanti di Peltre cominciarono a partire. La vista di quella gente che usciva coi suoi averi dal villaggio, ov'era nata e che tra poco doveva essere un mucchio di cenere, era assai dolorosa. Prima veniva il bestiame, poi gli abitanti, uomini e donne, vecchi e fanciulli, tutti carichi di qualche cosa e bagnati dalle lagrime: le donne specialmente mandavano alti gemiti, ed alzando le mani al cielo di quando in quando mandavano uno sguardo di addio al villaggio. Gli uomini per la più parte si mostravano calmi.

In mezzo a quel quadro di dolore e di tristezza facevano una speciale impressione le schiere di piccoli ragazzi, che andavano via giubilando come se si trattasse d'un giuoco. Ci vollero alcune ore, prima che tutto il corteo passasse. Quando l'ultimo uomo fu fuori della nostra vista, facemmo i nostri preparativi per incendiare il villaggio. Quando scoccarono le otto mandammo la scintilla infiammatoria nella massa incendiaria e pochi minuti dopo tutto il villaggio era in fiamme. Gli abitanti, che non erano ancora lontani un quarto d'ora di strada guardavano piangendo lo spettacolo terribilmente bello. Quando Peltre fu ridotto un mucchio di rovine fumanti, noi ci allontanammo da quel quadro della Nemesis, sconsideratamente provocata dai Francesi.

— Togliamo dal giornale *Nouvelles du Tour* di Bruxelles il seguente racconto pervenuto a quel periodico per mezzo di una colomba:

Parigi, 1 ottobre.

Nadar ritornò ieri a Parigi. Il suo viaggio non fu senza peripezie, quantunque il vento gli fosse favorevole sino da Tours, punto di partenza.

Nadar abbandonò la capitale provvisoria della Francia la mattina alle sei, ed il coraggioso aeronauta arrivò in vista di Parigi alle undici, passando circa 3000 metri al disopra del forte Charenton.

Quando da Parigi si vide l'*Intrepido*, nome del pallone del signor Nadar, si osservò pure nell'orizzonte un secondo pallone, e Nadar che spiegava la bandiera coi colori nazionali francesi. Immediatamente un'altra bandiera nazionale sventolò dall'altro pallone. La guarnigione del forte mandava vigorose e festevoli grida, credendo che l'altro pallone fosse quello del signor Durouf. I due aeronauti si approssimarono gradatamente, e quando furono a breve distanza l'un dall'altro, si udì il fragore di un tuono seguito da una serie di esplosioni. Da principio si

credette che fossero le salve di saluto che si scambiavano i due palloni, fino a tanto che si osservò Nadar nella reticella del suo pallone fuggire ed arrampicarsi alle corde. Durante questo tempo l'altro aeronauta continuava a fare delle fucilate contro Nadar.

L'*Intrepido* discendeva rapidamente e gli spettatori, vedendo questa manovra, supposero che qualche cosa di straordinario succedesse. Videro comparire sul secondo pallone la bandiera bianca, nera in sostituzione della prima.

Ciò spiegò il fatto delle fucilate e della fuga del signor Nadar. Subito echeggiarono le grida: « tradimento! è un pallone prussiano che fa fuoco sull'*Intrepido*! Nadar è perduto! » Ma Nadar era salvo, perchè fu visto discendere regolarmente e rapidamente nella sua reticella e navicella, toccare terra sano e salvo. Egli turò i fori fatti all'*Intrepido* dalle palle prussiane, depose il sacco posta e riascese immediatamente.

Quando fu a portata dei chassepot, scaricò molte fucilate contro il pallone avversario che fu veduto precipitosamente discendere. Un distaccamento di uomini prussiani, che seguì con attenzione il combattimento, ricevette il pallone, poi in fretta si ritirò, rientrando nelle sue linee.

Nello stesso tempo il signor Nadar discendeva sano e salvo a Charenton ove trovasi anche attualmente.

Mentre il *Nouvelles Journal*, scrive l'*Echo du Parlement*, pubblicava questa straordinaria descrizione, noi leggevamo nella corrispondenza del 30 settembre da Versailles al *Times*: « Un inesplicabile fenomeno si sente raccontare in questo momento a Versailles. Due palloni si attaccarono fra loro e spinti da un forte vento nella direzione della foresta di S. Germano, scomparvero agli occhi degli spettatori. Ciò confermerebbe il fatto.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

TOURS 14. — I prussiani trovansi a Menng con molte forze ed artiglieria.

SAINT-QUENTIN 13. — I prussiani cominciarono ieri a cannoneggiare Soisson ed occuparono due alture presso la città. La piazza trovasi in grado di resistere.

NEUCHATEAU 13. — Assicurasi che 7000 prussiani trovansi ad Epinal; 500 di essi occuparono Void.

Dicesi che alcuni treni carichi di truppe diretti verso Parigi abbiano passata la Mosca.

EPERNAY 13. — Trovansi qui 1500 ammalati prussiani; ne muoiono in media 15 al giorno. Succedono frequenti disguidi nelle ferrovie che i prussiani attribuiscono a malvolenza delle popolazioni.

Essi fecero arrestare i notabili di parecchi comuni ed imposero da per tutto forti requisizioni.

Gli abitanti dei dipartimenti dell'Aube e quelli della frontiera, del dipartimento della Marna sono decisi di resistere energicamente.

I franchi tiratori nascosti nei boschi molestano il nemico.

TOURS 14. — Un Proclama di Gambetta agli abitanti di Tours annunzia con indicibile gioia la no-

tizia ricevuta da Parigi 12 correnté che il popolo di Parigi, sempre più eroico ed impaziente dietro i bastioni volle marciare contro il nemico. Ecco il bollettino della sua prima vittoria: Su tutta la Città i prussiani furono sloggiati dalle posizioni, che occupavano da tre settimane, dalla parte Saint Denis. Essi vennero respinti al di là di Stains e Pierrefite all'Est; riprendemmo Jonville, Creteil e Bobigny. Il nemico fu costretto ad abbandonare la foresta di Meudon e Saint Cloud e piegarsi sopra Versailles. Il nemico conosce ora ciò, che può un popolo deciso a salvare le sue istituzioni e il suo onore. Gambetta invita le provincie a fare il loro dovere, come Parigi fa il suo. *Viva Parigi, Viva la Francia, Viva la Repubblica.*

BESANCON 14. — Garibaldi giunse qui stamane. Esso venne ricevuto dalle Autorità militari e Civili, non che da immensa folla.

TORYES 14. — Un Pallone con cinque sacchi pieni di dispacci arrivò qui in buono stato.

TOURS 15. — Bourbaki è arrivato; la popolazione fece gli ovazioni. Cremieux andò a visitarlo. Una lettera di Parigi 11 reca che Burnside ripartì ieri per il quartier Generale Prussiano.

BERLINO 15. — Il Generale Werden annunzia che il 14. corpo d'armata, dopo alcuni piccoli combattimenti, giunse ad Epinal e ristabilì le comunicazioni colla strada di Luneville.

Il deputato Twesten è morto.

La *Corvetta Elisabetta* inseguita dalla squadra Francese entrò nell'imboccatura dell'Elba senza rispondere al fuoco nemico.

MONACO 15. — Le perdite bavaresi ascensero il giorno 10 a 150 uomini, e l'11 a 800. Il giorno 11 i bavaresi sostennero un combattimento con 25,000 francesi, che batteronsi valorosamente.

VIENNA 15. — Una corrispondenza da Warena parlando degli insuccessi anteriori, tendenti a porre un accordo fra le potenze neutrali per una mediazione fra i belligeranti, dimostra l'impossibilità di un passo isolato da parte dell'Austria. Soggiunge che nei tentativi fatti in favore della pace dal Gabinetto di Vienna, malgrado che evitasse di porsi innanzi, sforzosi continuamente a togliere quegli impedimenti, che erano causa che Europa neutrale non fece valere la sua autorità per indurre i belligeranti a concludere la pace. La corrispondenza termina dicendo che il Gabinetto di Vienna sforzosi di ottenere questo scopo.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

AVVISO

Il sottoscritto conte Luigi Amadei ingegnere-architetto avendo avuto domicilio nel Rione Parione dal 1834 al 1849, epoca in cui venne esiliato come Colonnello Comandante il Genio, col presente avviso dichiara che riconferma il suo domicilio nel detto Rione, presso il suo Legale sig. Agostino Pagnoncelli Procuratore di Collegio, nella Piazza della Cancelleria N. 53; e ciò per tutte le ragioni, e per tutti gli effetti giuridici politici e civili a norma dello Statuto e delle vigenti leggi.

Luigi Conte Amadei

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE Confronto delle scale 25° 10' (37°); 27° = 730mm, 85; 1mm = 2.56; 1° = 1.25 Cent., 1° C 0°. 80 R

DATA	ORA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometro, rifo dalle 9 ant. prov. all' 4 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
14 Ottobre	7 ant meridiane 3 pomeridiane 3 notturne	702.4 711.3 707.6	10.0 20.2 15.7	80 71 89	3.32 1.77 11.54	8 Piccol. cirri 9 Piccol. cirri 5 Piccol. cirri	+ 21.6 C + 17.3 R	+ 11.6 C + 8.5 R	N SO S	2 3 5

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANTO XV.

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo		Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ FINCHÉ KNIN
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
15 Ottobre	Roma	712.4	+ 20.8	61	11.43	8 Piccol. cirri	+ 21.6 C + 10.6 C	S.	S	